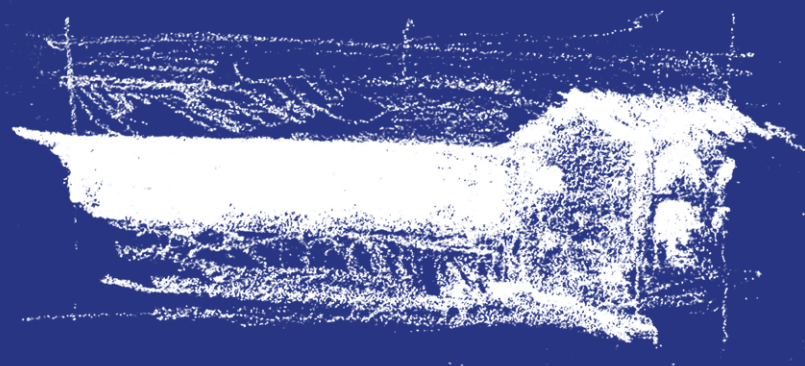


walking the shrinkage

21 parole chiave e 5 temi per descrivere la contrazione in cammino

a cura di Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo



walking the shrinkage

21 parole chiave e 5 temi per descrivere
la contrazione in cammino

a cura di
Luca Lazzarini,
Serena Marchionni,
Cristiana Rossignolo

WALKING THE SHRINKAGE

21 PAROLE CHIAVE E 5 TEMI PER DESCRIVERE LA CONTRAZIONE IN CAMMINO

a cura di Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo

in copertina: un disegno di Davide Montanari

progetto grafico: Serena Marchionni

Il volume è stato pubblicato con il contributo del DIST, Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio del Politecnico di Torino e dell'Università degli Studi di Torino.

ISBN 978-88-85745-85-8

maggio 2022

Comitato scientifico del Laboratorio del Cammino:

Anna Maria Colavitti e Sergio Serra (Università di Cagliari); Cristiana Rossignolo, Ilaria Tonti (Politecnico di Torino); Marco Mareggi, Chiara Merlini, Andrea Rolando e Luca Lazzarini (Politecnico di Milano); Flavio Stimilli e Massimo Sargolini (Università di Camerino); Filippo Schilleci, Annalisa Giampino, Gloria Lisi (Università di Palermo); Antonio Bocca (Università di Chieti-Pescara); Maria Valeria Mininni, Ina Macaione, Chiara Rizzi, Saverio Massaro, Silvia Paretini (Università della Basilicata); Stefania Rössl e Elena Mucelli (Università degli Studi di Bologna), Bülent Batuman e Hatice Karaca (Bilkent University); Serena Marchionni e Daniele Cinciripini (Ikonemi); Daniela Allocca (EPP/Progetto Fiori); Marcella Turchetti (Associazione Archivio Storico Olivetti); Maria Teresa Silvestrini (Liceo A. Einstein); Michele Cerruti But e Paolo Naldini (Fondazione Pistoletto).



Politecnico
di Torino



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio
Eccellenza MIUR 2018-2022

Sommario

11	introduzione		
	Luca Lazzarini, Serena Marchionni, Cristiana Rossignolo		
21 PAROLE CHIAVE			
23	abbandono	93	groviglio
	Marco Mareggi		Amerigo Alberto Ambrosi, Maddalena Venturini
31	convivio	101	incursioni
	Chiara Rizzi		Saverio Massaro
39	corpo	109	inselvaticimento
	Luca Lazzarini		Gloria Lisi
47	cura	117	mappare
	Bianca Seardo		Andrea Rolando
53	decrescita	125	memoria
	Guido Benigni		Antonella Tarpino
61	ecologia	133	recupero
	Matteo Giacomelli		Flavio Stimilli
69	eredità	141	scarto
	Marcella Turchetti		Ilaria Tonti
77	fragilità	149	suolo
	Anna Maria Colavitti		Sergio Serra
85	geografie	157	temporaneità
	Cristiana Rossignolo, Francesca Bragaglia		Filippo Schilleci

165 tracce
Chiara Merlini

183 vuoto
Daniela Allocca

175 transizione
Silvia Parentini

SAGGIO FOTOGRAFICO

193 spazi qualsiasi
Daniele Cinciripini, Serena Marchionni

5 TEMI

233 contrAzioni di presidio e mitigazione
Federica Bellini, Chiara Cretti, Arianna Erbetta
con Guido Benigni, Gloria Lisi

249 change dynamichs of welfare spaces in shrinking territories
Gamze Gül, Duru Kaman, Elif Özten
with Matteo Giacomelli, Hatice Karaca, Luca Lazzarini

265 pioniere. abitare territori in contrazione
Sara Ghebrezabher, Elena Lazzaro, Agnese Lombardini,
Irene Marchesi
con Luca Lazzarini, Gloria Lisi

287 waterscapes: acqua, paesaggio, produzione
Laura Moca, Daniel Lozano, Angelo Pantò
con Matteo Giacomelli, Marco Zanini

299 il lavoro a prescindere
Elisa Paladini, Daniel Fricke, Augusto Napoli
con Guido Benigni, Marco Zanini

317 autori e autrici



corpo

Luca Lazzarini

Dipartimento di Architettura e Studi Urbani DASTU
Politecnico di Milano

Il corpo è il nostro centro di orientamento nel mondo. A dirlo è Edmund Husserl (1965) in *Idee per una fenomenologia pura e per una filosofia fenomenologica*, opera nella quale il filosofo tedesco, distinguendo tra l'atto del percepire (*noesi*) e il senso della cosa percepita (*noema*), identifica nella corporeità vivente e vissuta una componente fondamentale del concetto noematico, e interpreta i sensi quali vettori di una conoscenza che diventa tale soltanto grazie al rapporto empirico con il corpo vivo. Quella husserliana è infatti una conoscenza che si nutre del reale attraverso il corpo e i sensi, che è letteralmente «alla mano» del soggetto, e che può essere colta in quanto all'interno del campo percettivo dell'io.

Per chi si occupa di città e territorio il pensiero di Husserl è importante perché, oltre ad offrire un apporto fondamentale alla corrente fenomenologica, offre una chiave di lettura a partire dal corpo per spiegare la realtà: il corpo è, insieme alle cose materiali e alla psiche, uno dei tre strati della realtà attraverso cui ogni soggetto legge quel che lo circonda, una sorta di punto zero a partire dal quale ci disponiamo rispetto al mondo.

Il tema del corpo attraversa con continuità tutto il XX secolo in una riflessione che interessa tanto la letteratura e le arti visive quanto le discipline del progetto (Bianchetti, 2020). Due sono le opere d'arte che secondo Bianchetti (2020) costituiscono gli estremi temporali e concettuali di un lungo percorso che ha visto il corpo veicolare tante visioni e interpretazioni diverse della realtà.

Il primo, *Les demoiselles d'Avignon*, quadro del 1907 di Picasso, ritrae cinque donne nude in un bordello sulla base di una costruzione astratta e mentale dell'artista. Lo spazio dipinto è caratterizzato dall'integrazione bidimensionale tra sfondo e figure per mezzo di campiture tracciate in modo geometrico ma irregolare. Il secondo, *Study for the human body* di Francis Bacon, dipinto del 1991, mostra un corpo macellato e deformato, fatto anzitutto di carne, esposto alle forze di pressione, dilatazione, contrazione e stiramento, che generano spasmi, cadute, mutilazioni e sofferenze. A un estremo ci sono i corpi scomposti e astratti di Picasso e all'altro quelli carnali, deformati e in perenne lotta con sé stessi di Bacon. Tra questi due estremi c'è il lungo percorso intenso e convulso del Novecento: corpi precari, oppressi dalle ideologie, trucidati nei campi di sterminio, corpi ammalati e mutilati, corpi radioattivi e infetti, ma anche corpi felici ed emancipati, corpi strumenti di conquiste e di libertà (Bianchetti, 2020).

Nel periodo più recente, le sperimentazioni su questo fronte sono molte; se ne richiamano tre qui di seguito, presentate a partire da tre opere d'arte contemporanee, con l'obiettivo di affrontare alcune implicazioni legate alle discipline del progetto.

You are seeing things è un lavoro di Bárbara Wagner & Benjamin De Burca¹, un duo di artisti brasiliani, esposto nel 2019 presso lo Stedelijk Museum di Amsterdam. Si tratta di un trittico di video in cui gli artisti mostrano alcuni spezzoni della cultura popolare brasiliana, ragionando sul concetto di corpo come mezzo espressivo per rivendicare identità emergenti: il ballo del Frevo in stile Capoeira, già utilizzato dall'industria turistica come attrattiva culturale, condotto da un ragazzo transgender con l'ausilio di piccoli ombrelli, ora riadattato in uno stile Vogueing sovversivo e provocatorio; una performance video-musicale di due giovani interpreti in un locale fatto di luci psichedeliche e grandi schermi a pixel che cantano musiche pop autoprodotte, dopo un lento lavoro di truccatura e preparazione dell'immagine che simboleggia il processo di costruzione identitaria che contraddistingue la nuova generazione di artisti popolari; e infine il canto gospel di un gruppo di giovani della chiesa evangelica protestante brasiliana che utilizza la musica per autodeterminarsi e raggiungere stabilità economica. Il lavoro di Wagner e De Burca, presentato alla 58^a Biennale di Venezia, testimonia come il corpo si presti ad essere non solamente un dispositivo per leggere una realtà in rapida transizione sociale ed economica

¹ stedelijk.nl/en/exhibitions/you-are-seeing-things (ultimo accesso: 28 dicembre 2021).

come quella brasiliana, ma anche uno strumento di rivendicazione politica e un canale per esprimere visioni alternative del mondo da parte di minoranze etniche, religiose e di genere.

*Pteridophilia*² è l'opera dell'artista cinese Zheng Bo esposta alla 11^a Biennale di Taipei nel 2016 e al Festival d'arte contemporanea Manifesta di Palermo nel 2018, che ritrae in un video un gruppo di giovani coinvolti in effusioni erotiche con alcune specie di felci in una foresta taiwanese. Anche in questo caso, l'opera si riconduce a processi di autoaffermazione identitaria delle minoranze culturali, etniche e di genere, questa volta reinterpretati in chiave *eco-queer* e simbolica attraverso un'analogia connessa alla condizione di alcune specie vegetali selvatiche. Il video si costruisce attorno al concetto di corpo che nella sua relazione con la natura diventa una fonte di piacere e godimento, scatena forme di erotismo fatte di «lentezza, perversione tattile e contemplativa, [...] immersioni paniche» (Marsala, 2018).

*The Pause*³ è una serie fotografica dell'artista londinese Nadav Kander elaborata tra il 2020 e il 2021 in risposta alla pandemia da Covid-19 che ritrae una successione di soggetti in ambienti contraddistinti da un vuoto metafisico. Una costante è la linea dell'orizzonte che taglia la fotografia in due parti, il cielo, spesso dominato dalla sagoma di una grande luna semi-visibile, e il terreno, su cui si stagliano ombre allungate e riflessi distopici. Il lavoro intende rappresentare la cosiddetta zona grigia che ha caratterizzato lo stato emozionale delle persone durante la pandemia, in bilico tra il desiderio di avvicinamento e contatto fisico da un lato, e i timori legati alla diffusione del virus e all'obbligo di mantenere il distanziamento dall'altro. Isolamento, solitudine e disconnessione sono solo alcuni dei sentimenti che le immagini scatenano. Il corpo è nell'opera di Kander un veicolo di malattia, che va isolato e tenuto a distanza. Le silhouette ritratte, solo apparentemente inespresse, rivelano un corpo che, nonostante il suo stato di solitudine e distacco, non smette di essere espressivo e contemplativo (Padley, 2021).

Le tre interpretazioni di corpo richiamate dalle opere d'arte (strumento di rivendicazione politica, fonte di piacere e godimento, veicolo di malattia) suggeriscono tre questioni che sollecitano quanti si occupano di progetto di città e territorio.

² zhengbo.org/2018_PP3.html (ultimo accesso: 28 dicembre 2021).

³ nadavkander.com/works-in-series/the-pause (ultimo accesso: 28 dicembre 2021).

In primo luogo ci ricordano che parlare di corpo – e della sua relazione positiva con lo spazio – significa parlare a tutti gli effetti di diritto alla città (Belli, 2013) nella misura in cui è tutelata la capacità dello spazio pubblico di essere luogo di espressione e autodeterminazione di corpi diversi. È importante allora pensare ad un progetto che metta al centro il rafforzamento del ruolo dello spazio pubblico come supporto per esprimere la dimensione politica del corpo: la rivendicazione di diritti, l'esercizio della democrazia, la difesa delle libertà individuali, la tutela delle minoranze.

In secondo luogo, ribadiscono che la pianificazione e la progettazione di città e territori contemporanei non dovrebbero mai prescindere dal generare sensazioni di piacere e godimento in coloro che li abitano. Significa progettare luoghi a partire dalla densità e dalla particolarità delle relazioni affettive e corporee che legano i soggetti, vuol dire creare «spazi in cui le dimensioni della spaziatura, della pluralità e del toccare devono rimanere centrali» (Bianchetti, 2021: 141).

Infine, indicano che la pandemia ha prodotto uno scarto nella relazione tra spazio e corpo, uno scollamento che il progetto deve necessariamente tenere in considerazione. Tale scarto risulta visibile in situazioni diventate ricorrenti nelle nostre città: spazi pubblici collettivi che riducono capienza e usi, servizi che cambiano tempi e modalità di accesso, grandi superfici che si ripensano per ospitare funzioni sanitarie, vie e piazze la cui percorribilità diventa oggetto di divieti e restrizioni... La reazione del corpo è stata spesso di inquietudine e spaesamento, arrivando talvolta a perdere uno dei caratteri distintivi richiamati da Husserl all'inizio del contributo, ovvero la capacità del corpo di orientarsi e individuare punti di riferimento dentro spazi che cambiano continuamente la propria forma, si scoprono mutevoli e camaleontici. Sembra allora importante impedire che lo spaesamento si trasformi in repulsione. Uno delle possibilità potrebbe essere quella di tornare a fare quello che Soria Y Mata (1926) quasi un secolo fa definiva «*palpación pedestre*», utilizzando una metafora originale per indicare la necessità di intrattenere veri e propri «discorsi pedonali» con la città tramite i quali esercitare una conoscenza diretta del mondo, praticando quella che egli stesso definiva una inedita forma di intelligenza. Difficile? Certamente no. Necessario? Assolutamente sì.



Summer School *Recycland* 2021. Fonte: Daniele Cinciripini.

Bibliografia

Belli, A. (2013), *Spazio, differenza, ospitalità. La città oltre Henri Lefebvre*, Carocci, Roma.

Bianchetti, C. (2020), *Corpi tra spazio e progetto*, Mimesis, Milano.

Bianchetti, C., Intimacy. L'accessibilità dello spazio e quella dei corpi. In: Cri-conia, A., Cortesi, I, Giovannelli, A. (2021, a cura di), *40 parole per la cura della città. Lessico dei paesaggi della salute*, Quodlibet, Macerata.

Husserl, E. (1965), *Idee per una fenomenologia pure e una filosofia fenomenologica*, Einaudi, Torino.

Marsala, H. (2018), Sesso con le piante dell'artista Zheng Bo durante Manifesta. Scandalo a Palermo, *Artibune10*, disponibile su artribune.com/arti-visive/arte-contemporanea/2018/08/sesso-con-le-piante-dellartista-zheng-bo-durante-manifesta-scandalo-a-palermo/ (ultimo accesso: dicembre 2021).

Padley, G. (2021), *Nadav Kandler. The pause, 47*, A Photo London Academy Publication, disponibile su online.flippingbook.com/view/558142060/ (ultimo accesso: dicembre 2021).

Secchi, B. (2000), *Prima lezione di urbanistica*, Laterza, Bari.

Soria y Mata A. (1926), *Filosofía barata, Imprenta de la Ciudad Lineal*, Madrid.